

Spesometro, firmata la proroga al 16 ottobre

Polemica Sogei-commercialisti sulla privacy

■ Dopo giorni di caos arriva la terza proroga dello spesometro. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha firmato ieri il Dpcm che consente a professionisti e imprese di trasmettere le comunicazioni Iva e i dati delle fatture entro il

16 ottobre. Per aiutare i contribuenti nell'invio dati, gli esperti del Sole hanno analizzato i messaggi di errore fornendo le relative soluzioni.

Intanto si scalda la polemica sulle "garanzie" per la privacy: la Sogei ieri in audizione

ha annunciato verifiche su chi ha avuto accesso ai file di altri. I commercialisti hanno risposto parlando di «caccia alle streghe» quando servirebbero invece scuse per il sistema in tilt.

Federica Micardi e Marco Mobili

► pagina 3

Arriva la proroga, spesometro al 16 ottobre

Padoan firma il decreto con il terzo rinvio - Sulla privacy polemica Sogei-commercialisti

La raccomandazione

**I file scartati senza motivazione non devono essere ritrasmessi
È però necessario attendere una nuova notifica dell'esito**

Federica Micardi

Marco Mobili

ROMA

■ Al ministero dell'Economia vogliono archiviare in fretta questa brutta pagina del nuovo fisco digitale vissuta nelle ultime due settimane con lo spesometro. Così, come anticipato dal Sole 24 Ore lunedì sul sito web, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha firmato ieri il Dpcm che consente a professionisti e imprese di inviare i dati di fatture e corrispettivi entro il 16 ottobre; da sottolineare che dal 18 settembre - iniziale data per lo spesometro nuova versione - ad oggi ci sono state quattro date e tre proroghe.

La possibilità di andare oltre la proroga tecnica del 5 ottobre concessa dal neodirettore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, consentirà all'amministrazione finanziaria e, soprattutto al partner tecnologico Sogei, di gestire il flusso di dati nell'arco dei prossimi dieci giorni senza nuove emergenze. Per il presidente dei commercialisti Massimo Miani va bene la proroga a metà ottobre - peraltro chiesta dai commercialisti già a luglio - «ma resta il nodo sanzioni» su cui si era ventilata una sospensione mai arrivata.

Il flusso di dati da spesometro è stato imponente, nonostante i problemi emersi sul portale web dal 21 settembre ad oggi come ha precisato ieri Sogei alla Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. A snocciolare i dati è stato lo stesso amministratore delegato

Sogei, Andrea Quacivi: «Al 3 ottobre le fatture e i corrispettivi trasmessi sono pari ad oltre 883 milioni, quelli ricevuti da portale rappresentano il 19%». Ma l'audizione di ieri è stata l'occasione per i vertici Sogei di spiegare l'accaduto e precisare, in primo luogo, che «il sistema non è stato violato dal punto di vista della "sicurezza informatica"». Come ha chiarito Quacivi «non vi è stato, infatti, nessun accesso non autorizzato o sottrazione di dati da parte di hacker». Ma il paradosso sul caos di questi giorni potrebbe essere che si sia «trattato di una scelta funzionale», come ha detto Quacivi, in accordo con le Entrate «per dare agli operatori economici il massimo delle possibilità e degli strumenti finalizzati ad agevolare il rispetto dell'adempimento fiscale».

A destare preoccupazione tra gli intermediari e i professionisti c'è poi quanto rivelato dai responsabili del partner tecnologico del Fisco, ossia che Sogei ha da subito «disposto l'avvio di verifiche, che sono tuttora in corso, finalizzate a individuare, da una parte, i soggetti che hanno avuto accesso a file non firmati da loro stessi pur non essendo stati delegati esplicitamente sui sistemi alla consultazione dei dati, dall'altra le informazioni visualizzate». Quasi a voler ribaltare le responsabilità dell'incidente sulla privacy direttamente in capo agli intermediari. La reazione dei commercialisti non si è fatta attendere: «È fin troppo banale - commentano i

delegati al fisco del Consiglio nazionale Maurizio Postal e Gianluca Gerosa - evidenziare che la tutela della privacy deve essere garantita "a monte" dal sistema informatico, impedendo l'accesso da parte di soggetti non autorizzati». E aggiungono: «Invece delle scuse nei nostri confronti è partita una caccia alle streghe».

Dal canto suo il presidente della Commissione di Vigilanza, Giacomo Antonio Portas (Pd), ha rinnovato la fiducia della Commissione ai nuovi amministratori, sottolineando però «che quanto accaduto con lo spesometro è fatto gravissimo che non dovrà mai più ripetersi». La prossima settimana sarà il Garante della Privacy ad essere audito e potrà essere quella l'occasione per capire se i livelli di sicurezza a tutela della privacy adottati da Sogei diano sufficienti garanzie di inviolabilità.

Intanto ieri sera un messaggio Sogei nella sezione «Fatture e corrispettivi» del sito delle Entrate ha fatto chiarezza sugli invii scartati senza motivazione: non vanno rinviati - come inizialmente era stato ventilato - ma bisogna aspettare una "nuova" notifica sull'esito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ALERT DEL SISTEMA TELEMATICO E LE SOLUZIONI



I messaggi di errore e le possibili soluzioni

IL RIFIUTO DEL SISTEMA

! Il file (...) ricevuto il (...) identificato dal codice (...) è stato scartato

APPORTARE CORREZIONI

RITRASMETTERE I DATI

NON RITRASMETTERE I DATI

Il file scartato senza motivazioni

Quello del file scartato senza spiegazioni è il caso più frequente, che ha funestato gli operatori in questi ultimi giorni di invio dei dati. La notifica riguarda un file che è stato scartato, tuttavia, nel messaggio di ricevuta dell'agenzia delle Entrate non viene indicata la motivazione che ne ha determinato lo scarto. Come detto, questo tipo di situazione si sta verificando negli ultimi giorni e la soluzione non sembra ancora chiara. Le case software (che gestiscono i cosiddetti «gestionali», ossia i

software acquistati dai professionisti per eseguire le comunicazioni Iva) hanno segnalato il problema e hanno comunicato che AssoSoftware ha contattato l'agenzia delle Entrate senza però ricevere ancora una risposta ufficiale in merito. Pertanto, le software house con le comunicazioni inviate ai propri assistiti, invitano i contribuenti ad aspettare una risposta della stessa agenzia delle Entrate in merito e di non fare nulla (ovvero non procedere ad un nuovo invio) perché potrebbe esserci un errore nel sistema. Del resto, anche laddove si volesse ritrasmettere nuovamente il file, non avendo apportato alcuna correzione, si finirebbe con il ricevere una nuova notifica di scarto

NECESSARIA LA VERIFICA

! Il file (...) è stato accettato con le seguenti segnalazioni: Partita Iva del Cessionario / Committente cessata in Anagrafe Tributaria

APPORTARE CORREZIONI

RITRASMETTERE I DATI

NON RITRASMETTERE I DATI

Ok del sistema ma con segnalazioni

In questo caso, il file risulta accettato e non scartato, sebbene con una segnalazione. Pertanto potrebbe non essere necessario effettuare alcun ulteriore adempimento ai fini dello spesometro. Tuttavia si deve verificare se l'informazione data dal sistema è corretta oppure no. Qualora dai controlli risulti la correttezza della segnalazione e, quindi, che la partita Iva è stata realmente cessata devono distinguersi due casi. Se la partita Iva è stata cessata in data successiva a quella di emissione della fattura,

non è necessario porre in essere alcun adempimento né tanto meno inviare nuovamente il file. Se, invece, la partita Iva era già cessata al momento della emissione della fattura, serve apportare delle correzioni. Infatti, un soggetto che ha cessato la partita Iva e che svolge una prestazione deve emettere una ricevuta per prestazione occasionale e non una fattura con Iva. Pertanto occorre correggere la registrazione effettuata, rifare la liquidazione per restituire l'Iva indebitamente detratta, ripresentare la Comunicazione liquidazioni Iva (fruendo del ravvedimento operoso) e ripresentare lo spesometro. Nessuna correzione è richiesta qualora la partita Iva non è stata cessata e quindi la segnalazione dell'Agenzia non è corretta

LA COMPATIBILITÀ CON IL DATA BASE



Il file (...) è stato scartato per i seguenti motivi:
IdCodice IdFiscaleIVA del Committente/Cessionario non valido: per la fattura DTE:
La P.Iva (...) non è presente in Anagrafe Tributaria

**APPORTARE
CORREZIONI**

**RITRASMETTERE
I DATI**

**NON
RITRASMETTERE
I DATI**

Dati del cliente non presenti nell'Anagrafe

In questo caso il sistema scarta il file in quanto la partita Iva del cliente non è presente in anagrafe tributaria. Ciò che emerge dalla segnalazione è che il cliente è un ente non commerciale non dotato di Partita Iva ma del solo codice fiscale, pertanto, nella compilazione del file dati deve essere valorizzato solo il campo <CodiceFiscale> con l'indicazione del codice fiscale e non anche quello della partita Iva (ovvero <IdFiscaleIVA>). La soluzione, dunque, consiste nel correggere il file dati

compilando il blocco <IdentificativiFiscali> (che è obbligatorio) con la valorizzazione del solo campo <CodiceFiscale> (con l'indicazione del codice fiscale dell'ente non commerciale) e lasciando, invece, in bianco i campi <IdPaese> e <IdCodice> che consentono l'inserimento del numero di partita Iva per i soggetti residenti in Italia, partita Iva che in questo caso non è attribuita. Il file così corretto deve ovviamente essere nuovamente trasmesso. Si precisa che nel caso di invio di un file con dati di più fatture, qualora il file sia scartato per errori relativi ai dati di una sola fattura, non è possibile ritrasmettere solo i dati corretti della fattura ma deve essere inviato nuovamente tutto il file

IL FORNITORE SCONOSCIUTO



Il file (...) è stato scartato per i seguenti motivi:
CodiceFiscale del Cedente non valido: Per la fattura DTR: il CodiceFiscale del Cedente DE9999999 non è presente in Anagrafe

**APPORTARE
CORREZIONI**

**RITRASMETTERE
I DATI**

**NON
RITRASMETTERE
I DATI**

Fattura su operazione intra Ue

In questo caso il file trasmesso viene scartato a causa di una fattura relativa ad una operazione intracomunitaria; nella compilazione del file dati è stato indicato il numero identificativo del fornitore comunitario tedesco (DE = Germania) oltre che nel campo <IdFiscaleIVA>/<IdCodice> anche nel campo <CodiceFiscale> che, quindi, non viene riconosciuto dal sistema. La soluzione consiste nel correggere il file eliminando l'identificativo dal campo

CodiceFiscale e lasciandolo nel campo relativo alla partita Iva. Le informazioni vanno inserite nel blocco <IdentificativiFiscali> che si compone di due campi, IdFiscaleIVA (a sua volta composto da <IdPaese> e <IdCodice>) e <CodiceFiscale>. Come precisato nelle specifiche tecniche allegate al provvedimento del Direttore dell'agenzia delle Entrate n. 58793 del 27 marzo 2017 e come confermato nelle risposte alle Faq presenti sul sito delle Entrate, il campo <CodiceFiscale> consente l'inserimento del numero di codice fiscale del cessionario/committente nella sezione DTE e di quello del cedente/prestatore nella sezione DTR e può non essere valorizzato se è valorizzato il blocco <IdFiscaleIVA>

LA SERIE DI UNDICI «9»



Il file (...) è stato scartato per i seguenti motivi:
 IdCodice IdFiscaleIVA del Cessionario non valido: Per la fattura DTE: la P.IVA. 99999999999 non è presente in Anagrafe

APPORTARE CORREZIONI

RITRASMETTERE I DATI

NON RITRASMETTERE I DATI

Fattura verso soggetto extra Ue

Lo scarto del file riguarda una fattura emessa nei confronti di un soggetto extracomunitario e per il quale, il campo <IDFiscaleIVA> è stato valorizzato con una sequenza di undici «9» in quanto non disponibili altri dati. Le risposte Faq disponibili sul sito delle Entrate precisano, con riferimento alle fatture emesse nei confronti di operatori Extra Ue, che i campi da valorizzare sono <IdPaese> e <IdCodice>: nel primo si deve inserire l'identificativo del paese extracomunitario (ad esempio «US» per Stati Uniti) e nel

secondo qualsiasi estremo identificativo del soggetto cessionario/committente di cui si dispone. La soluzione, quindi, consiste nel correggere la fattura indicando, al posto degli undici «9» un qualsiasi identificativo del cliente e ritrasmettere il file. La possibilità di valorizzare l'elemento <IdFiscaleIVA>\<IdCodice> con una sequenza di undici «9», si ricorda, è stato previsto dalle Entrate (risoluzione 87 del 5 luglio 2017) con riferimento alle bollette doganali per le quali, nella registrazione, sia stata inserita una sola anagrafica a fronte del fornitore «bolla doganale» e quindi non si dispone dei dati che devono essere riportati. Tale semplificazione riguarda solo le comunicazioni per il periodo 2017

IL SERVIZIO DI VERIFICA



Il file (...) è stato scartato per i seguenti motivi:
 IdCodice IdFiscaleIVA non valido: Per la fattura DTE: La PIVA (...) del Cessionario Committente non è presente in Anagrafe

APPORTARE CORREZIONI

RITRASMETTERE I DATI

NON RITRASMETTERE I DATI

L'invio senza partita Iva

Il file viene scartato in quanto in una fattura emessa viene indicata una partita Iva che non è presente in Anagrafe Tributaria. La prima cosa da fare è controllare la correttezza della partita Iva del proprio cliente riportata nella fattura e registrata; a tal fine si può utilizzare il servizio di verifica messo a disposizione dalla Agenzia delle Entrate sul proprio sito (al seguente percorso Home - Servizi online - Servizi fiscali - Servizi fiscali senza registrazione - Servizio di verifica della partita Iva -

Verifica della partita Iva). Se la partita Iva risulta non valida, è probabile che sia stata annotata erroneamente. La soluzione è quella di recuperare il numero corretto di partita Iva, magari contattando il cliente, correggere il file e ritrasmetterlo. Qualora non fosse possibile recuperare il numero corretto, l'unica soluzione è ritrasmettere il file senza la fattura con la partita Iva. Va precisato che per l'omissione o l'errata trasmissione dei dati delle fatture emesse e ricevute, si applica la sanzione amministrativa di 2 euro per ciascuna fattura, comunque entro il limite massimo di euro 1.000 per ciascun trimestre

SCHEDA A CURA DI
Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni